PARRE (Bergamo)
Loc. Castello

Abitato protostorico e romano

Nei mesi di giugno e luglio 1984 è proseguito lo scavo dell'abitato in località Castello a Parre Inferiore, iniziato nel 1983 (v. *Notiziario 1983*, p. 42 sg.), a seguito della lottizzazione dell'area, dalla Soprintendenza in collaborazione con gli Enti Locali, in particolare con la Comunità Montana della Valle Seriana Superiore.

La campagna 1984 ha interessato due dei 14 saggi aperti l'anno precedente su una superficie di circa 2.000 mq per verificare l'estensione dell'abitato ai fini del vincolo, successivamente emanato nell'agosto 1984.

La scelta dei saggi A e B è motivata, oltre che da opportunità operativa, da ragioni scientifiche, e cioè la compresenza di varie fasi di insediamento e di strutture differenziate.

Saggio A

Su una superficie di mq 608, si è completata l'asportazione dello strato agricolo (US 1), iniziata e quasi esaurita nel 1983; si è quindi asportato tutto il diffuso e spesso strato di crollo e spianamento distribuito su tutta l'area (US 15, 32, ecc.) procedendo poi al rilievo e allo scavo delle diverse strutture emerse e appartenenti a più fasi abitative rapportabili ad un lungo arco di tempo che possiamo circoscrivere indicativamente tra IX-VIII sec. a.C. ed epoca imperiale romana con fasi intermedie del V sec. a.C. e del III-I sec. a.C. Pare di poter rilevare una soluzione di continuità tra la fine del I sec. a.C. e il II-III sec. d.C.

La situazione morfologica di pendio ha determinato un forte dilavamento del terreno con degrado e trascinamento verso valle dei resti delle strutture così che, mentre in alcuni casi (ad es. ambiente C: US 44, 45, 39, 177) sono riconoscibili gli elementi perimetrali, il pavimento e il deposito archeologico della fase d'uso e/o di impianto e/o di abbandono della struttura, in altri casi (ad es. ambiente A: US 19, 16, ecc.) parte del perimetro è stato asportato e diventa problematico cogliere il sovrapporsi nel corso del tempo di strutture che pure si intuiscono diverse dalla tipologia dei materiali e dalle tecniche costruttive.

I lavori agricoli hanno inoltre, in alcuni casi, intaccato i piani d'uso e calpestio all'esterno delle abitazioni così che una volta tolto lo strato di crollo dei muri viciniori si evidenzia, soprattutto nel lato E del saggio A, lo strato sterile del fondo costituito da terreno morenico (US 22, 200, ecc.) o argilloso (US 2, 36, 27).

Sono quindi rilevabili una vasta area libera da costruzioni tra il muro perimetrale (US 8) posto a E del saggio e il gruppo di costruzioni a S e a W, due zone di terreno sterile a N degli ambienti A e D e una serie di strutture, lenti antropizzate, riempimenti di cui si fa cenno qui di seguito:

— Parte di un fondo di capanna della I Età del Ferro nell'angolo NW. Di forma non ancora definibile perchè si sviluppa nell'area non scavata a N del saggio, la struttura pare avere un perimetro contrassegnato da pietre non contigue (US 13), presso le quali, in particolare a N delle stesse, si raccolgono numerosi frammenti di concotto con una superficie piana (resti di pavimento o intonaco di capanna?).
La presenza a S di resti di legno bruciato con andamento rettilineo N-S sembra indicare l'esistenza di strutture miste di pietra e legno da verificare con il proseguimento dello scavo.

— Un ambiente (denominato amb. A) delimitato da muri a secco (US 16 e 19) legati con argilla. Tale ambiente manca, o meglio non sono più riconoscibili, dei lati W e S di cui rimangono forse lembi in parte spoliati per le costruzioni successive e tagliati dal canale 37.

— Un ambiente rettangolare addossato a E dell'ambiente A con tecnica costruttiva diversa (Amb. E: US 181, 178, 199).

— Resti di pavimento in concotto (US 203) poggiante su un vespaio di pietre (US 204) a N dell'ambiente E.

— Parte di un ambiente delimitato da muri con sassi legati con argilla e pavimento in cocciopesto anomalo costituito da un tritume di sassetti calcarei e frammenti di laterizio senza legante (Amb. C: US 44, 39, 45, 177).

— Altri ambienti delimitati da muri a secco posti a S dell'ambiente A (Amb. D e US 41, 219, 218, 221, 217) e un gruppo di strutture di tecnica differente poste a S della zona sterile (US 2) nel lato E del saggio (US 183, 184, 31, 28, 29, 30).

Nella fascia centrale del saggio a S delle US 178, 192, 19, 193 compare una situazione diffusa di crollo e di accumuli di pietrame per ora non identificabili come crolli di strutture, ma legati probabilmente ad episodi di bonifica del terreno per i lavori agricoli.

La datazione delle strutture emerse non è chiarita salvo per quelle in cui si sono raggiunti i piani d'uso e cioè il fondo di capanna, riferibile ad una fase iniziale della I Età del Ferro e l'ambiente C di epoca romana.

Saggio B

Si è completato lo scavo dello strato agricolo (US 1) nel lato E e W del saggio, evidenziando quindi su tutta l'area di mq 525 le fasi di insediamento in epoca antica a completamento di quanto individuato nella campagna 1983.

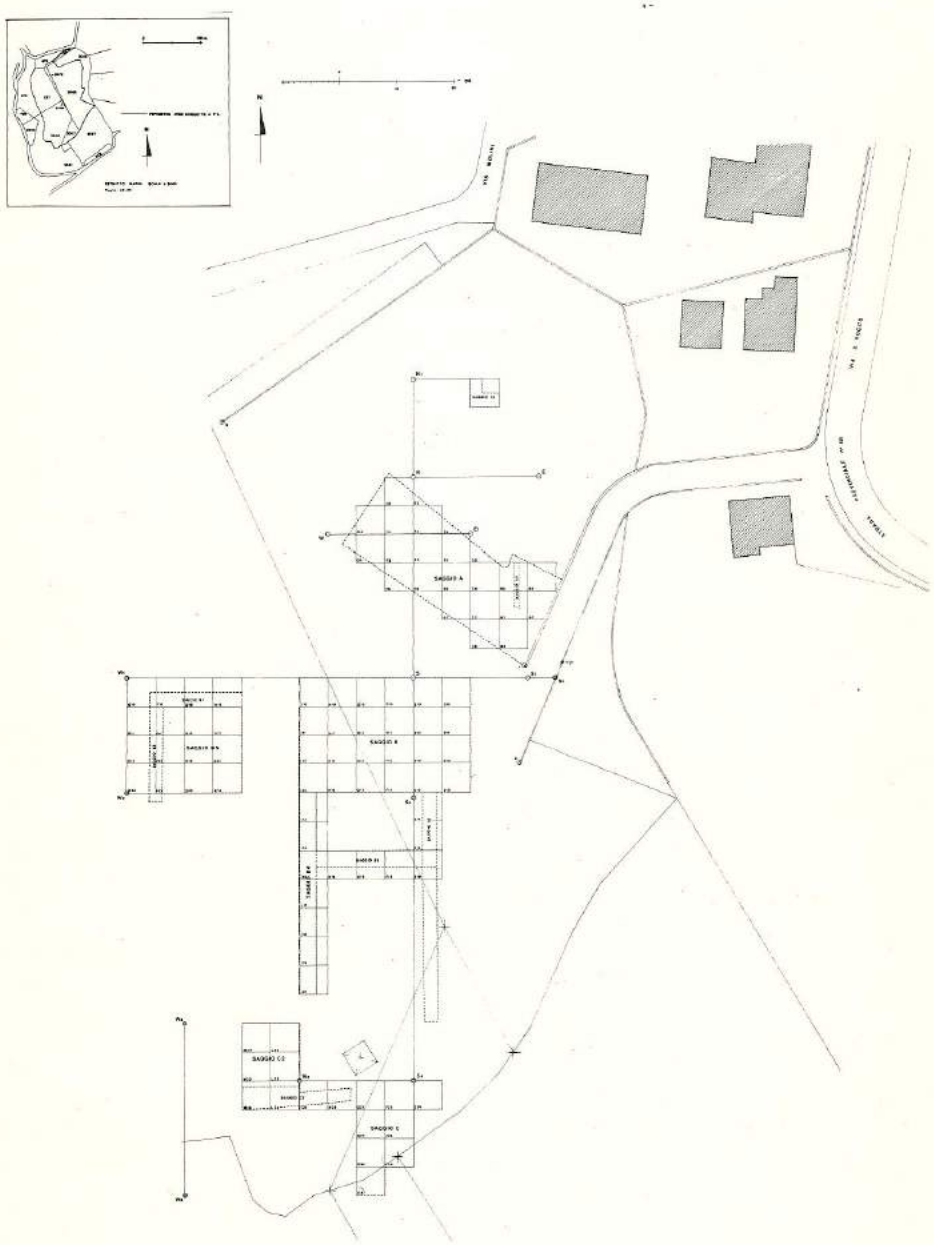
Alle due strutture riconosciute in tale campagna, riferibili l'una alla prima Età del Ferro, l'altra presumibilmente ad epoca romana, si aggiungono, meritevoli di particolare rilievo, uno strato archeologico disseminato di manufatti ceramici (US 172), il riempimento di una trincea (?) (US 185) e una vasca per la decantazione

dell'argilla (US 166).

Lo strato archeologico (US 172) è riferibile, sulla base di un primo sommario esame dei materiali (tra cui una fibula frammentaria in ferro, un frammento di vaso con iscrizione in alfabeto nord-etrusco), al II-I sec. a.C.

Di particolare significato è la struttura 166 interpretata come vasca di decantazione dell'argilla. Si tratta di una buca a forma bilobata a 8 rovescio con restringimento a 2/3 della lunghezza con due slabbrature circolari a W, a pareti verticali foderate da un materiale indurito (dal fuoco?) recante tracce di manipolazione (impronte di dita). Tale fossa, scavata nello strato morenico sterile, è colma di argilla giallo-verdastra sterile ben depurata che assume tonalità più accese di colore arancio a contatto con la fodera.

L'interpretazione suggerita si basa, oltre che sul con-



19 - **Parre, loc. Castello**
Ubicazione dei saggi di scavo.

tenuto, sulle stringenti analogie di forma con le analoghe vasche d'epoca storica di cui compare una raffigurazione in CARUSO, *Tecnica della ceramica*, Milano 1979.

La struttura è stata evidenziata su tutta la superficie e ciò ha permesso di notare dei successivi adattamenti, come un maggiore restringimento mediano tra i due lobi. Si è effettuato lo scavo di una piccola porzione a E del riempimento per verificare l'omogeneità e la profondità e altri particolari costruttivi, in attesa di trovare più probanti confronti e di avere i risultati delle analisi chimico-fisiche della "fodera": da tale indagine si è rilevato che il riempimento d'argilla, campionato ogni 10 cm, è omogeneo e del tutto sterile e che scendendo la vasca si va restringendo per l'accumularsi sulle pareti verticali di spalmature successive di argilla da interpretarsi forse come residui di lavorazione.

Considerazioni

Le strutture

L'indagine archeologica per saggi condotti in estensione ha permesso di rilevare l'impianto regolare dell'abitato che presenta le case tutte con orientamento N-S, il che

20 - **Parre, loc. Castello**
Saggio A. Resti di strutture dell'Età del Ferro.

lascia presupporre un impianto generale pianificato. Non sono per ora venuti alla luce resti delle infrastrutture e di altre strutture non abitative, salvo la vasca di decantazione dell'argilla di cui si è detto. È stata tuttavia appurata l'esistenza di aree non edificate inframmezzate ad altre fitte di resti murari delle diverse fasi.

Le strutture risultano tutte a lati ortogonali costituiti da una zoccolatura in pietre miste (ciottoli, pezzi di conglomerato e di pietra locale grigia) talvolta legate con argilla, in un solo caso con malta (lembo di muro 183).

Dalla quantità del crollo circostante e da elementi strutturali riscontrati nello scavo pare presumibile che, nel caso degli ambienti A, C, D, sopra la zoccolatura esistessero pareti lignee, mentre forse l'ambiente E addossato ad E dell'ambiente A aveva pareti in muratura.

In due soli casi finora si sono trovati piani pavimentali (il cocciopesto dell'ambiente C e il concotto dell'US 203).

Quanto alla pertinenza delle singole strutture alle fasi dell'abitato riscontrabili dall'esame tipologico del materiale, non è possibile per il momento arrivare a delle conclusioni non essendo scesi ai livelli d'uso e non avendo

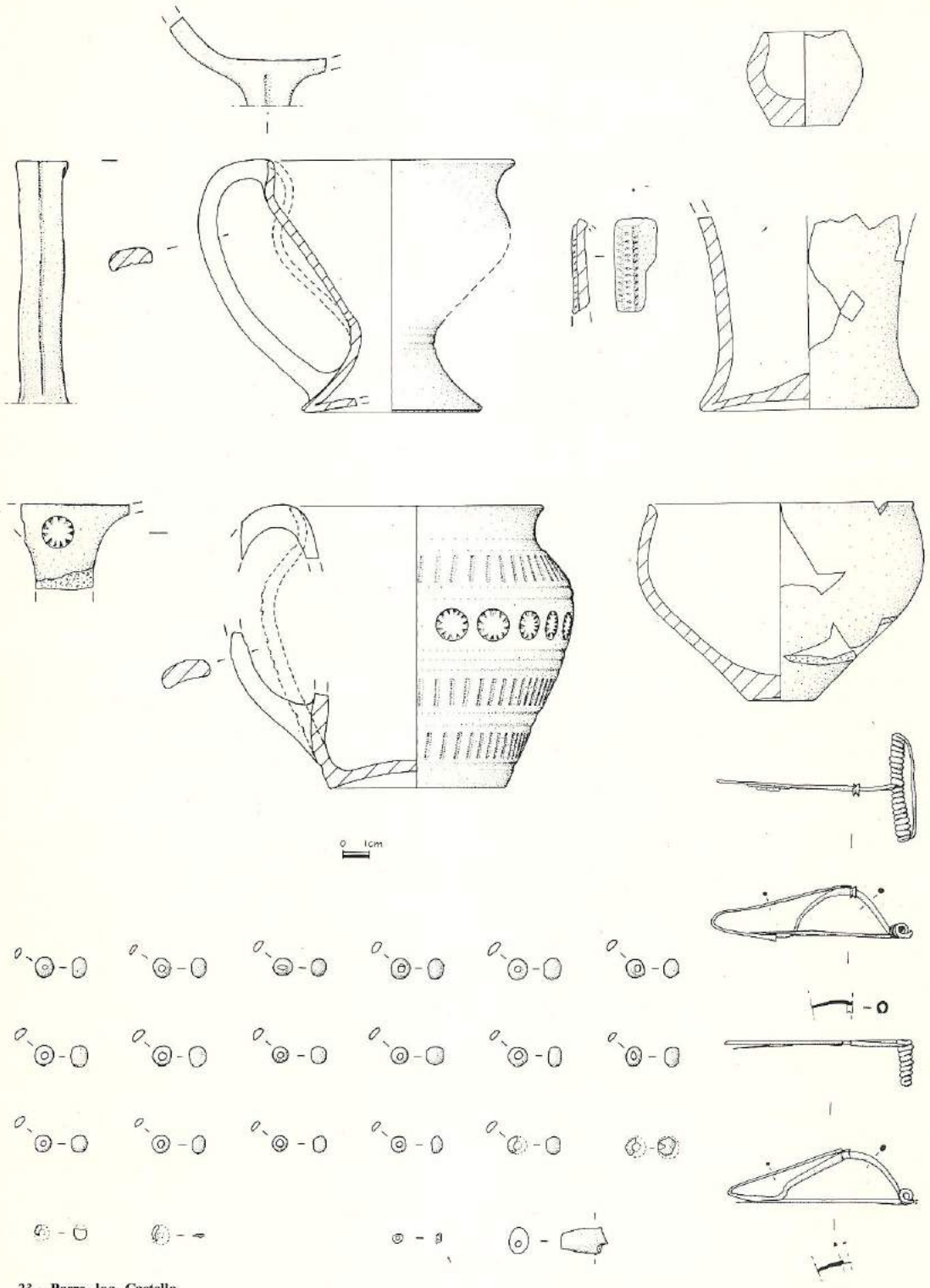
21 - **Parre, loc. Castello**
Saggio A. Ambiente con piano pavimentale d'epoca romana.

espletato l'esame del materiale rinvenuto. C'è tuttavia da rilevare che il sovrapporsi accertato di strutture più recenti su strutture più antiche, il riuso delle stesse per più periodi, e, soprattutto, il dilavamento e l'erosione subita dai resti archeologici per la situazione di pendio, renderà arduo addivenire a sicure attribuzioni, almeno per quanto riguarda il saggio A, dove, nello strato di crollo che copre i resti murari, si rinvengono materiali del V sec. a.C. associati a frammenti dell'VIII-VII sec. a.C., a manufatti del II-I e a monete e ceramica di epoca imperiale romana.

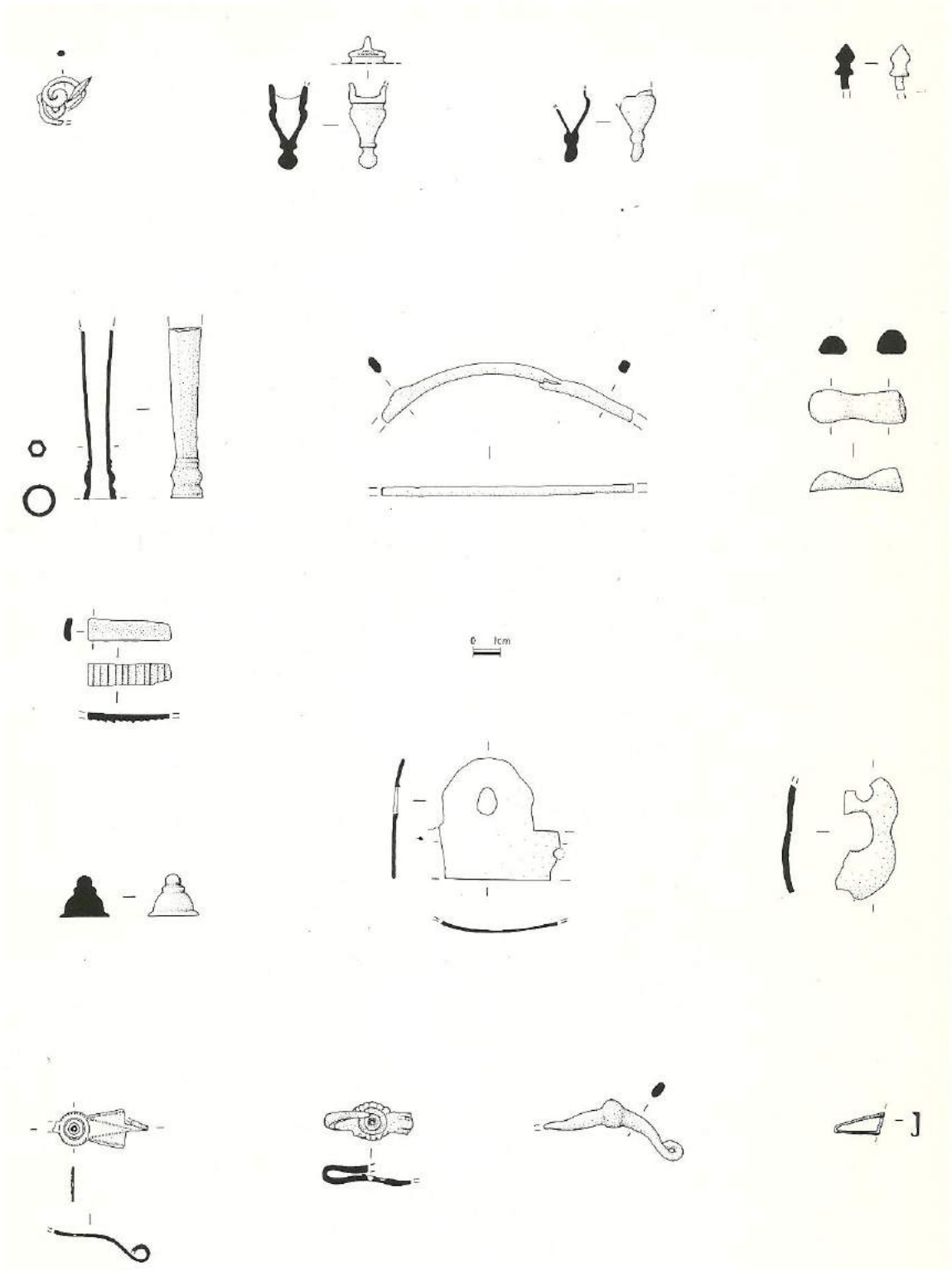
I materiali e le fasi di insediamento

Dall'analisi dei materiali ceramici e metallici, rinvenuti negli scavi 1983 e presentati in una relazione preliminare cui si rimanda (AAVV., *Parre (BG) Località Castello — Scavo di un insediamento protostorico e romano in ambiente alpino*, Clusone 1985), desumiamo con sufficiente precisione l'*excursus* generale dell'insediamento per tutto l'arco del I millennio a.C. e per il periodo tardo-romano, anche se in questa fase della ricerca è prematuro qualsiasi tentativo di rapportare i reperti, che provengono tutti dagli strati superficiali e dai livelli di

22 - **Parre, loc. Castello**
Saggio B. Vasca di decantazione dell'argilla.



23 - **Parre, loc. Castello**
Saggio A. Complesso della II Età del Ferro rinvenuto in associazione.



24 - **Parre, loc. Castello**
Reperti metallici della I e II Età del Ferro da saggi vari.

crollo, alle singole strutture o a gruppi di strutture che si vanno evidenziando.

Dal numerosissimo materiale ceramico, seppur molto frammentario, dal più limitato repertorio di oggetti metallici e dalle numerose monete scaturiscono elementi per una scansione cronologica del sito, che nelle sue fasi protostoriche si qualifica come appartenente alla cultura denominata centro-alpina o di Melaun-Fritzens, diffusa dall'XI sec. a.C. alla romanizzazione (I sec. a.C.) nell'area alpina, in Trentino-Alto Adige, Engadina, Tirolo, Alto Reno e nel bacino di Villach con propaggini, in corso di accertamento, nel Veronese, nelle Valli bresciane, nelle Orobie e in provincia di Sondrio.

La fase più antica dell'abitato di Parre è documentata da manufatti ceramici ascrivibili alla cultura di Luco-Meluno, venuti alla luce nei saggi A (US 11, 13, 14) e A1 (US 1 e 20); si tratta di frammenti di olle e ollette troncoconiche con breve gola, decorata talora da cordone plastico, con orlo a tesa o everso terminante a bordo arrotondato liscio o decorato a tacche, oppure con solcature e incisioni lineari o angolari. Rari i frammenti incisi a falsa cordicella, mentre compaiono più frequenti quelli con lisciatura esterna a spazzola che forma motivi decorativi angolari. Presenti anche fondi con cordone a tacche esterno e i cosiddetti fondi "appiedati" noti, ad es., al Ciaslir di Monte Ozol nell'orizzonte Luco, fase a.

Il perdurare dell'abitato di Parre anche nella II Età del Ferro, nella fase Fritzens-Sanzeno della cultura centro-alpina, un periodo in parte coevo al ripostiglio di fonditore, scoperto in loc. Castello nel 1883 e ricco di oggetti del VII e VI sec. a.C., ma deposto agli inizi del V sec. a.C., è attestato da alcuni reperti metallici (un frammento di arco di fibula serpeggiante con disco fermapieghe, due pendagli a secchiello del tipo più tardo a terminazione profilata) e da vari reperti ceramici, provenienti soprattutto dallo strato di crollo che copriva le strutture del saggio A (US 15). Sono frequenti e comuni all'area centro-alpina le tazze con profilo a S più o meno schiacciate, frammenti di boccali di tipo retico di cui sono state raccolte numerose anse a nastro a incisura mediana o decorate a incisioni oblique, o rilevate ai margini, in ceramica di impasto fine con numerosi inclusi micacei.

In un momento avanzato della II Età del Ferro sembrano farsi più stretti i legami con la cultura La Tène dell'area di pianura: lo prova il diffondersi nel complesso decorativo delle ceramiche di Parre dei motivi decorativi a impronte digitali (decorazione "ad alveare") su tutta la superficie di piccole olle, a chicchi di riso impressi, a rotella.

Compaiono inoltre fibule in bronzo di schema Medio La Tène, frammenti di fibule tipo Cenisola e, fatto di notevole rilievo, dramme padane in argento del tipo RI-KOI e del tipo con leggenda sinistrorsa *Toutioupouos*. Il ritrovamento di ben cinque dramme padane, la moneta d'argento che i Galli Cisalpini coniarono ad imitazione della dramma massaliota, documenta il verificarsi anche a Parre di quel fenomeno di apertura all'influenza della cultura La Tène, già notato per la zona veronese dei Lessini e della Valpolicella la quale, pur rimanendo di chiara impronta retica, subisce gli influssi esterni sia gallici, sia romani. L'esistenza di rapporti commerciali, non sappiamo se diretti o mediati, anche con i Romani è d'altra parte attestata a Parre da monete repubblicane del II (un vittoriato) e del I sec. a.C.

Il sito di Parre, con l'avvento dei Romani nelle valli alpine, definitivamente conquistate nel 16-15 a.C., sembra condividere la sorte di altri abitati retici subalpini del Trentino che decadono o si estinguono, per riprendere, a volte, in età tardo-imperiale per il rinnovato interesse, per ragioni militari, delle vie di transito alpine.

A questa conclusione sembra di poter pervenire soprattutto attraverso lo studio delle monete, riferibile al II e I sec. a.C. e al III e IV sec. d.C. (cfr. E. Arslan in AAVV., 1985, *cit.*, p. 35 sg.). Se di decadenza o di morte si debba parlare non è dato sapere, se non con il procedere degli scavi, che daranno modo di verificare la rispondenza del dato archeologico a quello storico.

Già nell'800 fu infatti sottolineata la possibilità di identificare il sito della località Castello di Parre — toponimo già citato in una pergamena del 928 — con quell'*Orobiorum Parra* di cui parla Plinio (*Nat. Hist.* III, 17, 124-125) rifacendosi ad un passo delle *Origines* di Catone.

Raffaella Poggiani Keller

Lo scavo durato gg. 38 è stato finanziato dalla Soprintendenza (L. 30.000.000) ed ha avuto la collaborazione della Comunità Montana dell'Alta Valle Seriana che ha fornito 2 operai (M. Gorra e N. Bossetti) per complessivi gg. 73.

Per lo scavo, diretto da R. Poggiani Keller, ci si è avvalsi degli operatori della ditta UNARLO di M. Marcias (M. Marcias, C. Cuni, F. Magri, S. Rossin, M. Lazzari, E. Benetti, A. Della Torre, C. Pelliccioli, e le dr.sse F. Cantarelli ed E. Esposito) e si è potuto usufruire anche del prezioso aiuto volontario delle dr.sse F. Condina e C. Spelgatti Poggiani e di A.R. Albertoni per complessive ore 108.

I rilievi sono di M. Marcias e di F. Magri. Ad A. Della Torre si deve parte delle foto.

Un ringraziamento particolare a M. Valle per le indicazioni offerte sulle gallerie minerarie del monte Trevasco.

SESTO CALENDE (Varese) Loc. Presualdo

Necropoli golasecchiana

Nei mesi di maggio/giugno 1984 sono proseguite le ricerche archeologiche finalizzate all'individuazione dell'impianto della vasta necropoli golasecchiana messa parzialmente in luce nel 1983 (*Notiziario 1983*, p. 36 sg.).

La campagna '84 ha interessato un'area di mq 2000 situata a SE del settore 1 esplorato l'anno precedente.

Sono state portate alla luce 42 nuove tombe (da T. 36 a T. 69). In alcuni punti, come già osservato nel settore 1, si sono evidenziate concentrazioni di sepolture. Le tombe si trovano a diverse profondità trattandosi di un pendio declinante in un pianoro (pendenza del 6%) sito su un terrazzamento in prossimità del corso del Ticino. Presentano 5 tecniche costruttive differenti:

I - Tombe consistenti in una semplice buca delle di-